

# Rilancio Acc appeso alle banche Convocato il tavolo istituzionale

Mercoledì Regione, territorio e sindacati faranno il punto e definiranno le misure per salvare l'azienda

**Paola Dall'Anese**  
BORGO VALBELLUNA

Il futuro dell'Acc di Mel preoccupa l'intero territorio tanto che mercoledì è stata convocata dal sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, una riunione del consiglio socio istituzionale. Parteciperanno l'assessore regionale Elena Donazzan con il referente dell'unità di crisi, Mattia Losego, il commissario straordinario Maurizio Castro e i sindacati di categoria con le rsu.

«Ci ritroveremo in videoconferenza per fare il punto della situazione e capire i possibili scenari che si potrebbero aprire da qui in avanti. Riteniamo grave il fatto che la Commissione europea abbia detto no ai finanziamenti a questa fabbrica che sta vivendo un periodo di grande ripresa con ordini che non si vedevano dai tempi d'oro», dice il sindaco Cesa.

«Abbiamo di fronte un'azienda che gode di buona salute, chi si prenderà la responsabilità di farla chiudere?», si chiede Cesa, facendo capire che il territorio non ha alcuna intenzione di arrendersi.

«Non possiamo permettere che venga lasciata morire una

realtà che ha tutte le carte in regola per essere rilanciata e diventare il centro europeo del compressore. E speriamo che il nuovo governo consideri questa fabbrica e il progetto industriale a lei collegato un esempio per l'intero Paese», conclude Stefano Cesa.

A fargli eco sono anche i sindacati che si dicono increduli di quanto sta avvenendo ancora una volta a questo stabilimento e ai suoi 300 lavoratori.

«Da oltre un anno ormai», dice Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**, ripercorrendo le vicende degli ultimi anni dall'arrivo dei cinesi di Wanbao fino alla loro uscita di scena, «siamo impegnati e in lotta per il mantenimento e il rilancio di quello che è rimasto l'ultimo esempio della grande tradizione tecnologica della produzione del compressore domestico in Italia e in Europa. Non produciamo trivial products (prodotti banali) come li ha definiti la Commissione europea intenzionata a negarci l'ok al prestito, ma ghisa, prodotti classici di una manifattura classica che sta, però, tenendo in piedi il Pil».

Bona sottolinea come grazie al lavoro e all'impegno del-

le organizzazioni sindacali, delle rsu, della regione, del commissario straordinario, del governo, del ministero dello Sviluppo economico e dei lavoratori la fabbrica è ancora viva. Anzi «aumenta del 38% i volumi sull'anno precedente, recupera tutti i clienti e ne acquisisce di nuovi, sviluppa nuovi prodotti per il mercato della refrigerazione domestica e, fatto di eccezionale importanza sociale, assume numeri significativi di lavoratori esperti, ma espulsi dal mercato del lavoro come scarti. Tutto questo senza aver mai ricevuto un euro di aiuto esterno. Tutto solo con le nostre forze, intelligenze, capacità, sacrificio e spirito di dedizione».

I sindacati sono coscienti che ora la storia di Acc si trova ad uno snodo cruciale. «Ora che Acc è stata inserita in Garanzia Italia», prosegue il segretario della **Fiom**, «sarebbe gravissimo ed inspiegabile per la nostra comunità che per un ragionamento simile a quello dei burocrati europei le banche, che sono chiamate a sostenere il progetto, si sottraessero con risibili pretesti, come la differenza tra il 100% della garanzia della Prodi-bis e quella

del 90% del decreto liquidità. Si porrebbe un serissimo problema istituzionale, in un momento nel quale il presidente della Repubblica chiede a tutti uno sforzo per l'unità e la salvezza nazionale con l'incarico a Draghi di formare un nuovo esecutivo, se le banche disconoscono lo strumento offerto dal governo per il salvataggio di una grande azienda come Acc e per garantire la nascita del polo Italcomp».

Le parti sociali, quindi invitano gli istituti di credito a fare la loro parte tenendo fede al loro mandato. «Chi si renderà responsabile del sacrificio di Acc nel nome di poche decine di migliaia di euro di rischio decretando il licenziamento dei suoi dipendenti – sono banali anche le loro storie, le loro vite, le loro famiglie? – ne dovrà rispondere davanti a loro e alla nostra comunità».

«Le banche non si ostinino a leggere "burocraticamente" i conti aziendali», è l'appello, «ma accettino con entusiasmo e fiducia la sfida culturale di far proprio insieme a tutti noi un piano industriale dotato di forza strategica e industriale. I lavoratori non dimenticheranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per lo stabilimento dell'Acc di Mel ancora una volta il futuro si fa incerto

